

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.345

ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750  
Un semestre L. 1.900  
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/28791

PUBBLICITÀ per ogni m.a. di colonia: Commerciale, Roma L. 100. Ad. spot. L. 100. Cronaca L. 180. Neologismi L. 100. Finanziaria, Roma, L. 100. Più  
onorario per ogni m.a. di servizio. Direzione Soc. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA  
(S.P.A.) Via del Parlamentare 9, Roma, Tel. 61.972, 68.964 e via Salaria 200

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 182

DOMENICA 31 LUGLIO 1949

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Facendo propria la proposta del Comitato fiorentino tutti gli Amici de L'UNITÀ aumenteranno oggi la diffusione del giornale in segno di solidarietà con il compagno D'Onofrio.

**DAI LIBERALI  
AI COMUNISTI**

LA DISCUSSIONE AL SENATO SULLO SCIOPERO DEI BRACCIANTI

## Scelba fa marcia indietro sotto le accuse dell'Opposizione

Il ministro riconosce che ci sono stati «eccessi», da parte della polizia e che i lavoratori avevano ragione - Un manganello fascista

Sforza pietosamente balbettante come bancarottiere impotente a dimostrare infondate le accuse rivoltegli, De Gasperi, obbligato ad agitare, ancora e sempre, lo spauracchio del peggio ed a pronunciare, finalmente, qualche parola di rimprovero ai padroni egoisti e villani, i «no» di Nitti e di Orlando, Scoccimarro che ha vigorosamente affermato il compito spettante alle classi lavoratrici nella difesa dell'indipendenza nazionale: sono queste le caratteristiche della lunga e degna seduta in cui ieri, al Senato, la maggioranza ha approvato il patto del Nord Atlantico.

Nel corso innumerevole dello sforzo dell'opposizione, dei compagni Sceni, Reale, Terracini, Giun, Pastore, per denunciare tutta la politica estera De Gasperi-Sforza sulla base dei fatti concreti e dei suoi insuccessi clamorosi in tutte le questioni.

Gli oratori della maggioranza hanno preferito girare gli occhi dagli ideologi, rimasticando i luoghi comuni della lotta tra l'Occidente e l'Oriente, tra Dio e Satana o sognare i sentieri fioriti dell'affratellamento futuro tra volpi, lupi e cagnolini. Il relatore della maggioranza ha osato dire che il patto Atlantico non ha carattere militare proprio nel momento in cui si parla soltanto delle armi atomiche. Gli Stati Uniti dovrebbero fornire, come prima applicazione del patto stesso, nel giorno in cui anche il nostro capo di Stato Maggiore è stato convocato a raccogliere a ricevere ordini. È stato facile rispondere che proprio per il generale americano Bradley ha reso noto ufficialmente il piano strategico americano: bomba atomica e impiego delle truppe europee come massa combattente. Non so se alla borghesia italiana una tale prospettiva sorrida: noi non ne vogliamo sapere.

Chessa cosa è stato risposto alla requisitoria con la quale l'on. Reale ha dimostrato che De Gasperi-Sforza, nella questione della ex colonie, hanno cambiato politica almeno una volta al mese, giungendo sempre in ritardo e finendo con il far cadere l'Italia dalla Cirenca come da Massaua, a calci nel sedere?

Non una parola seria è stata detta sulla questione della zona B del Territorio Libero (triestino) e Sforza, ancora una volta, è comprensivo. Da un colloquio con Bevin si racconta che Sforza si uscì a darsi potersi recingere con il cuochiano. Dalla discussione di ieri Sforza è uscito, veramente, più sicuro di sé che mai. Si può dire che al Vaticano ed agli anglosassoni De Gasperi confermi ancora questo fantoccio ridicolo, con gli stivali di seta e le scarpe di scarigiardi addosso le sue proprie responsabilità.

Tanta fu la pressione dell'opposizione socialista e liberale che l'on. De Gasperi dovette abbandonare l'esaltazione del patto Atlantico, guardarsi bene dal parlare dell'Italia tornata nel circolo delle grandi nazioni, dalle condizioni ecc. ecc. che non ebbe una parola di protesta contro l'on. Nitti invocante in un solo atto di dignità nazionale né contro le parole con cui l'on. Orlando ha «criticato», ribadendola, «la cupidigia di servilismo». L'on. De Gasperi ha concluso testualmente: «Si tratta di uno stato di necessità fuori del quale non c'è alternativa per la salvezza di Italia». Si è finalmente deciso poi ad esprimere «una grande amarezza per la scarsa comprensione che in certi casi ed in modo particolare in certi organismi inglesi si è dimostrata di fronte ai postulat italiani e alle modeste rivendicazioni italiane». Avrebbe potuto parlare anche degli Stati Uniti e della Francia.

«Stato di necessità» ha ripetuto l'on. De Nicola, cioè «lo stato di necessità» che non c'è altro che il terrore del solito salto nel buio, della scomunica, dell'inferno: eterni e fondamentali strumenti della politica democristiana.

Mentre parlava l'on. Orlando mi venne da pensare che non a caso i figli di Giovanni Amendola sono comunisti e lo sono il nipote di Giovanni Giolitti ed il figlio del presidente Einaudi. Essi non hanno tradito gli ideali dei padri ma sanno che ne sviluppano e ne concretano il nucleo vivo e vitale nelle nuove condizioni dell'epoca nostra. Così potrei dire all'on. Orlando che le sue parole avevano un'eco nell'animo nostro.

Molti e gravi sono stati gli errori, le deficienze, le colpe, i delitti della borghesia liberale italiana: anche e forse soprattutto di questi è interessata la nostra storia recente. Ma nei suoi uomini fu viva l'aspirazione all'unità italiana, il senso della dignità e della indipendenza nazionale. Dell'unificazione d'Italia, contro il telesco e contro il Vaticano, nello spirito quindi della libertà, Cavour fu l'artefice massimo. Di questa e consolida il pensiero e la lotta sabotaggio clericale fu l'opera di Ricasoli e di Spaventa, di De Pretis e anche di Crispi. Gli altri

Il Senato ha dedicato ieri la sua ultima seduta prima delle ferie alla conclusione dello svolgimento delle interpellanze sullo sciopero dei braccianti.

La seduta si è aperta alle 9,30 e dopo lo svolgimento dei due interpellanze sulla «sistemazione dell'area dell'E. 42» di Roma, il Presidente ha dato la parola ai senatori interpellanti per la loro replica al Ministro dell'Interno. Primo il compagno ALEGGATO che mercoledì notte aveva appena iniziato a parlare quando scoppiò il violento incidente provocato dal senatore clericale Tomi.

L'oratore rileva subito che Scelba non ha dato nessuna risposta ai fatti denunciati dall'Opposizione. Perché il primo giorno di sciopero, nelle piazze del mattino, la polizia arresta il segretario della C. D. L. di San Severo di Foggia senza il benché minimo motivo? Quali provvedimenti sono stati presi contro gli agenti colpevoli di aver battuto sul ventre col calcio dei moschetti la bracciante calcione in seguito alle percosse vomitate dalle fedi? Scelba non ha risposto. In cui si pone soltanto il compagno BOSI che parla — tra quel che delo e quel che non ha detto ha fermato le accuse mosse contro di lui. I fatti addebitati a lui e alla sua polizia li ha chiamati «casi di forza». Le nostre denunce, «fatti senza consistenza» (certo per lui ha consistenza solo quello che si commette contro gli agrari: le nostre centinaia di feriti, le migliaia di arrestati, i cinque morti non hanno «consistenza»). Ha detto che lo sciopero era «politico», stolta e vecchia accusa che meglio di tutto ha spedito la stessa C. D. L., per aderendo alla lotta. Ha detto che l'accordo per le disette già esisteva quando scoppiò lo sciopero: era quello «accordo che permette l'andamento regolare del mercato delle decine di migliaia di lavoratori nella Valle Padana. Si è giustificato di aver organizzato il crumiraggio per non scendere dalla C. D. L. «zoccolente», ma lo sciopero dei mugugitori è cominciato venti giorni dopo che la lotta era in corso mentre il crumiraggio è stato organizzato dalla C. D. L.

Il ministro ha parlato nel suo discorso sulla «propaganda» odierna contro gli scandali. «Basta», ha concluso Bosi — la fa lei, con le violenze, con i soprusi di cui si è macchiata la sua polizia». (Voti appi.)

INVECE DI COLPIRE I RESPONSABILI DELLA «CRISI DI ENERGIA», l'aumento del prezzo dell'elettricità deciso ieri da Ivan Matteo Lombardo

Sorrapreso di 40 50 centesimi per chilovattora equivalente a un regalo di circa otto miliardi annui ai grandi monopoli elettrici

Un aumento del prezzo dell'energia elettrica è stato ieri deciso dal C. D. L. Di fronte alla grave crisi di energia che minaccia di paralizzare entro breve volger di tempo tutte le fabbriche dell'Italia Centrale, Lombardo, da buon agente dei grandi «elettrici», non ha avuto difficoltà a fare, che riunire il Comitato prezzi e decidere di aumentare di cent. 40 e Kwh il costo di un chilowattora di energia elettrica. Il prezzo di riserva di rivedere la situazione in relazione all'andamento della crisi. L'aumento è stato concesso solo ai consumi superiori ai 100 Kwh. Così ancora una volta i responsabili dell'attuale situazione che

minaccia tutta l'economia del Paese non subiranno nessun danno — sia pure minimo — per la crisi elettrica e tutto sarà scaricato sugli utenti.

E qui sta soprattutto la gravità della decisione, anche se gli aumenti sono stati per ora contenuti dalla opposizione di alcuni grossi utenti (gruppi industriali non produttori di energia) e della CGIL: nel principio ancora una volta concesso, fermato e proprio mentre la crisi di energia pone d'urgenza all'ordine del giorno la sottrazione di un settore chiave come quello elettrico al gioco dei monopoli privati che gli scandali profitti e gli interessi dei trust elettrici sono intoccabili. Cosa particolarmente grave è che il Parlamento aveva respinto non molto tempo fa un aumento delle tariffe proposto da Lombardo; a Parlamento chiuso e la parte con cautela e con un

Farina: «Chi fece accensione, on. Scelba. Io voglio illudermi che ella, facendo, abbia riconosciuto i fatti e le accuse addebitate. Quando vedrò punti gli ufficiali, i commissari, i marescialli colpevoli mi dichiarerò — ne sia certo — soddisfatto».

Ed ecco il compagno MENOTTI che riserva una sorpresa al Senato. Egli estrae da sotto il banco un manganello «lo mostra ai colleghi. E' un bastone lungo una sessantina di centimetri e grosso quanto un braccio. Sopra vi è inciso un teschio e un pugnale, nonché una frase sgrammaticata ma significativa: «Per gli scemi scioperanti. Fu parlato via come «campione» dall'on. Nicoletti quando si recò alla fonderia caccina Dell'Acqua trasformata in bivacco per i 1500 crumiri armati. «Il Ministro Scelba ha detto Menotti — ha sostenuto che la cifra era inferiore. E che importa? Siamo 200 o 400, qui si tratta di uomini armati che circolano e agiscono indisturbati dalla Polizia. Si rende conto signor Ministro della gravità della sua ammissione?». Menotti conferma tuttavia che si tratta di 1500 uomini.

L'oratore confuta poi rapidamente le calunnie di Scelba sull'incidento della sede del C. D. L. di Foggia. «È un espediente per insabbiare il problema», esordisce il senatore comunista — che denunciamo costui ai carabinieri, mentre questi si mostrano generosissimi verso di lui, appena si resero conto che era un provocatore, mettendolo subito in libertà».

Parlano ancora i dc. OTTANI e ZELIOLI, quindi ha la parola il Ministro dell'Interno. Il tono di Scelba è profondamente mutato dalla seduta di mercoledì scorso. Niente più boria sprezzante ed arroganza. «È quello che si deve fare — lo non ho risposto ai fatti contestatemi. Mi sono limitato a indicare quali sono state le linee generali della condotta del governo durante lo sciopero», dice il ministro. «E' una ammissione di interpellanze. Il ministro non può essere chiamato a rispondere di tutti i fatti. Senza dubbio ci sono stati eccessi, debolzze, errori, colpe, responsabilità. Ho inteso dire discorsi degli interpellanti ai Prefetti perché compiano indagini. Assicuro che se responsabili ci saranno il ministro non mancherà di prendere i necessari provvedimenti».

Ritirata completa. Benissimo Scelba respinge «le accuse generali ai carabinieri e alla polizia» e ripete la sua antica accusa verso gli scioperanti che «fin dal primo giorno commisero tali violenze da dovermi far intervenire». Tuttavia — finalmente — il ministro riconosce che «la categoria dei braccianti è la più diseredata» e che «la sordità di alcuni agrari era causa dello sciopero». Il quale, dunque, non era politico? «Crisi», dice il ministro, «il fatto che alcuni proprietari soprattutto nell'Italia meridionale, approfittando dell'eccesso di mano d'opera per corrispondere paghe di miseria, è la causa di tutto».

Qui l'oratore ripete che «tre delle cinque rivendicazioni dei braccianti erano già state accolte prima dello sciopero».

MENOTTI: «Ma ci sono voluti 36 giorni di lotta per farle attuare: e ancor oggi in alcune province non vengono attuate».

Scelba conclude con una difesa dei proprietari che ingaggiavano crumiri. De Gasperi gli stringe la mano. Nei corridoi di Palazzo Madama il discorso del Ministro dell'Interno, così diverso dall'altro così pieno di ammissioni, viene riconosciuto come una importante successo della lotta e della combattività dell'Opposizione.

Si approvano ancora alcune «leg-

gine», quindi, dopo gli auguri al Presidente che il ricambio cordiale sia una breve parentale di De Gasperi sui canoni del regime parlamentare, il Senato sospende la seduta alle 14.10.

Due alpinisti austriaci vittime della montagna

CORTINA D'AMPEZZO, 30. — È giunta a Cortina d'Ampezzo la notizia di una grave disgrazia della montagna. Vittime sono rimasti due alpinisti austriaci i quali avevano scalato lo spigolo Dimai nella grande cima di Lavadro. Secondo quanto è potuto sapere i due avevano felicemente compiuto l'arrampicata e bivaccato sulla roccia. Nel ritorno non si conosce ancora per quale ragione, sono precipitati. Il C.A.I. di Cortina, appena ricreata la notizia, ha inviato soccorsi.

Il Consiglio D. C. inizia i lavori

Si sono iniziati ieri sera a Fuggi i lavori del Consiglio nazionale democristiano sotto la presidenza di De Gasperi. L'on. Taviani, segretario del partito, ha svolto una relazione politica.

Dai resoconti ufficiali diramati alla stampa risulta che il Taviani ha trattato di tutto, dalla politica estera a quella nazionale, senza dimenticare gli avvenimenti di questa notte polemica contro i liberali che non sembra debbano essere sopravvalutate dal momento che esse non sono state dall'astensione democristiana. La formula della coalizione governativa deve essere mantenuta.

Domani il generale Marras si incontrerà con Bradley

La missione militare americana chiederà carne da cannone all'Europa

Bradley riconosce che la bomba atomica è uno strumento offensivo Franco e Tito invieranno emissari alla riunione degli Stati Maggiori?

FRANCOFORTE, 30. — I capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti sono arrivati oggi a Francoforte a bordo dell'aereo personale del Presidente Truman.

All'arrivo essi hanno fatto alcune dichiarazioni. L'ammiraglio Denfeld ha detto: «Durante i prossimi giorni della nostra permanenza in Europa, noi parleremo con i capi di Stato Maggiore dei paesi aderenti al Patto atlantico. Non tratteremo la questione degli aiuti militari». Analoghe sono state le dichiarazioni di Bradley e di Vandenberg.

Le ragioni del viaggio dello Stato Maggiore americano in Europa sono note ed in parte differenti da quelle denunciate da Denfeld. E' certo infatti che la questione degli aiuti militari sarà uno dei punti principali del colloquio. E' probabile che durante il viaggio i due generali, come è una delle ragioni fondamentali del viaggio stesso. Un commentatore americano affermava ieri che «l'atteggiamento di Denfeld è un po' troppo aggressivo nei confronti del progetto di riarmo tanto nell'averne in mano, quanto in quello più remoto, dipenderà dalla realizzazione di un comando delle operazioni occidentali». Più esplicitamente l'agenzia AFP ritiene di sapere che lo Stato Maggiore americano, prima di partire per l'Europa, avrà un colloquio con i membri della Commissione del Congresso che l'alto comando americano ha intenzione di far valere il proprio diritto di controllo sull'armamento dei piani di difesa comune del Nord Atlantico». Ciò significa che il Congresso vuole avere la precisa garanzia prima di approvare il progetto di riarmo che la direzione delle operazioni militari sia saldamente nelle mani dei generali americani e che pertanto la strategia aggressiva del blocco atlantico sia conforme a Bradley e sia esposta allo stesso Bradley al Senato americano.

L'opposizione fatta ieri dal generale deve essere particolarmente sottolineata perché in essa sono contenute le direttrici generali delle direttrici che Bradley impartirà nei prossimi giorni ai capi di Stato Maggiore europei. Tra essi è anche il capo di Stato Maggiore italiano che avrà un primo colloquio con Bradley lunedì alle ore 10,45.

In base alle linee strategiche di cui Bradley si fa assertore, la bomba atomica ha una funzione di primissimo piano, funzione che il generale americano sottolinea ogni volta che gli se ne offre l'occasione. E' sintomatico tuttavia che a Bradley sia sfuggita nel corso di dichiarazioni fatte ad un giornalista, l'affermazione che la bomba atomica deve essere considerata un'arma offensiva; tuttavia — a immediato riparo — il generale — nei nostri comuni preparativi, che hanno per scopo la difesa del mondo occidentale, la bomba atomica ha una funzione di difesa. Tale affermazione, in realtà, è peggiore della ammissione, visto che Bradley ha annunciato subito dopo, nelle stesse dichiarazioni, una larga operazione di disarmo, che consisterebbe nel prelevare le armi da guerra di sterminio: saranno depositati lungo la cintura di basi militari mediante le quali gli Stati Uniti e i loro alleati avrebbero in mano, non sembrano questi provvedimenti a carattere difensivo ma bensì elementi fondamentali nella preparazione di una aggressione.

Il secondo elemento della strategia di Bradley — è quello che più impressiona per la cinica ammissione che ne è stata fatta: l'uso, cioè, delle fanterie europee (e non di quelle americane) come carne da cannone nella guerra aggressiva. L'esplicita formulazione di Bradley

«noi riconosciamo essenziale che la potenza terrestre venga fornita dalle varie nazioni europee» non lascia dubbi sulla realtà del progetto. Il generale italiano Marras, l'uomo che nel dicembre dell'anno scorso durante il suo viaggio a Washington, offrì basi italiane e garanzie agli Stati Uniti, è colui che dovrebbe opporsi, non pretendiamo all'impostazione bellicista ma almeno ai principi strategici che (Continua in 5.a pag. 7.a colonna)

Notizia storica

Nel 1600 il Santo Ufficio inflisse la scomunica a tutti i medici che sostenevano la teoria che il sangue circola nelle vene degli uomini. Si spara prendere una seconda scomunica, ma noi siamo della stessa opinione.

Cambio vantaggioso

«Il fulcro della resistenza terrestre sarà costituito dagli eserciti europei sostenuti dall'armamento americano» dice Tempo.

A nostro avviso sarebbe meglio se fosse costituito dagli eserciti americani sostenuti dall'armamento europeo.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

## 300 milioni per "l'Unità",!

Questo, insieme a un nuovo balzo nella diffusione del giornale, è l'obiettivo da raggiungere nel prossimo "Mese della stampa comunista", per il potenziamento della propaganda del Partito

1. — Il C. C. del Partito decide che quest'anno sia data la massima solennità e ampiezza alla celebrazione del «Mese per la stampa comunista».

Il «mese» deve costituire quest'anno non soltanto un nuovo balzo in avanti nella diffusione della stampa del partito e una dimostrazione festosa dell'attaccamento delle grandi masse popolari italiane a l'Unità, a questa bandiera della pace, della libertà e del progresso, ma deve essere anche una importante raccolta di forze democratiche e patriottiche, una nuova solenne mobilitazione di tutti quanti si propongono e si illudono di sbarare la strada alla marcia ascendente del Partito Comunista, avanguardia e guida del mondo del lavoro e del socialismo.

Durante la celebrazione del mese si devono chiamare gli operai, i contadini, i lavoratori del braccio e della mente, uomini e donne, giovani e anziani, tutte le organizzazioni e le istituzioni democratiche e popolari perché si stringano attorno a l'Unità e ne accrescano la diffusione, perché diano al giornale e al Partito Comunista tutti gli aiuti materiali, politici e morali che possono permettere di estendere sempre più e migliorare ancora la loro azione di chiarificazione e di lotta, di propaganda e di organizzazione di massa.

II. — Feste, concorsi, gare, mostre, conferenze, comizi, iniziative di ogni genere devono caratterizzare quest'anno la celebrazione del «Mese della Stampa Comunista». Questa celebrazione non deve limitarsi ai grandi capoluoghi, ad alcune feste centrali, ad adunate di effetto pubblicitario, ma, spesso, di scarso rendimento finanziario. Il «mese» ci deve permettere di raccogliere per l'Unità e per il Partito ingenti mezzi di cui essi abbisognano per poter, sul terreno della propaganda e della diffusione degli organi ideali e delle nostre parole d'ordine, contrattaccare e dare scacco all'offensiva delle forze reazionarie italiane e di quelle imperialistiche americane cozzate sotto l'egida delle alte gerarchie ecclesiastiche.

III. — La celebrazione del «mese» deve perciò toccare tutti i centri di Italia, arrivare anche alle località più lontane, trovare per ogni situazione le forme politicamente ed economicamente più redditizie, realizzare intorno a l'Unità la concordia e la collaborazione di tutti i democratici e di tutte le organizzazioni popolari.

Trecento milioni! È la somma da raccogliere che il Comitato centrale del Partito fissa come obiettivo alle proprie organizzazioni, ai gruppi di «Amici dell'Unità» e a tutti quanti vedono ne l'Unità la propria bandiera, il più validissimo strumento per la difesa degli interessi e degli ideali del popolo, il sostegno e la speranza per chiunque non intende piegare di fronte al totalitarismo clericale e alla tracotanza della democrazia cristiana asservita allo straniero.

IV. — Appositi comitati per la celebrazione del «Mese per la stampa comunista» devono essere costituiti dappertutto per iniziativa della Sezione locale del Comitato centrale, delle Associazioni e Amici dell'Unità. A questi comitati devono essere chiamati a collaborare tutti quanti; persone o rappresentanti di organizzazioni, istituzioni, enti, possono concorrere sia all'organizzazione delle manifestazioni che ad assicurare ad esse varietà, serietà ed eleganza di contenuto.

Per ogni provincia, sotto la responsabilità diretta del Comitato federale, si dovrà costituire un comitato di coordinamento e di controllo per le varie manifestazioni che verranno celebrate durante il «mese» nella provincia.

Questo Comitato, oltre a stimolare le organizzazioni locali, a prendere proprie iniziative, oltre a studiare di ciascuna l'opportunità e l'utilità politica ed economica, garantirà anche un controllo finanziario, al fine di assicurare che tutte le somme raccolte per potenziare l'azione propagandistica della stampa e del Partito non siano dirottate verso altri scopi.

Questo Comitato di coordinamento e di controllo promuoverà anche, ogni volta che sia opportuno, la partecipazione delle varie manifestazioni di personalità del mondo della cultura e della politica. In questo lavoro di assistenza e di aiuto, i comitati di coordinamento e di controllo seguiranno il criterio di favorire la riuscita soprattutto delle manifestazioni più meritorie sia per la situazione particolare in cui avvengono, sia per l'impegno che dimostrano le organizzazioni che ne hanno preso l'iniziativa.

V. — Il «Mese della stampa comunista» deve venire a tutte le nostre organizzazioni per allargare e consolidare la rete dei diffusori e degli straloni de l'Unità; per far arrivare in ogni officina, in ogni casa, in ogni comune, in ogni frazione d'Italia «l'Unità», la voce del Partito Comunista e del popolo italiano. La bandiera della pace e della libertà, l'arma che difende ogni diritto e ogni causa giusta, la guida lungimirante e sicura di quanti amano l'Italia e la vogliono rispettata e felice nella pace, nel lavoro e nella libertà del suo popolo, affratellato ai popoli del mondo intero.

La raccolta dei fondi, l'aumento della diffusione del giornale del Partito e la conquista di nuovi lettori devono essere i primi obiettivi a cui devono mirare tutte le manifestazioni del «mese».

VI. — Per l'organizzazione e la direzione del «Mese per la stampa comunista», è costituita presso la Direzione del Partito una Commissione appositamente composta dai compagni Longo, Secchia, Pajetta, Capellini, Terenzi.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Leggete martedì

La sesta corrispondenza dall'Unione Sovietica di LIBERO BIGIARETTI

Lettera di Reale alla Federazione della Stampa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione romana della Stampa riunendosi a richiesta di Santi Savarino ha votato ieri un o. d. g. per invitare la Federazione Nazionale della Stampa ad intervenire a tutela della dignità della categoria in seguito alle rivelazioni fatte dal compagno Eugenio Reale nel suo discorso al Senato sui rapporti tra Palazzo Chi-

Per ogni provincia, sotto la responsabilità diretta del Comitato federale, si dovrà costituire un comitato di coordinamento e di controllo per le varie manifestazioni che verranno celebrate durante il «mese» nella provincia.

IL PROCESSO CONTRO I LIBELLISTI DELL'ARMIR

ha posto in luce attraverso una serie di schiacciati testimonianze, le tremende responsabilità di quei generali — che mandarono migliaia di giovani allo sbaraglio sui campi ghiacciati del Don privi di vestiario invernale, di assistenza, di organizzazione; — che in esecuzione degli ordini di Hitler, lasciarono morire gli italiani in linea per proteggere la fuga delle truppe naziste; — che non seppero o non vollero organizzare la ritirata, abbandonando a se stesse intere divisioni, permettendo che i nazisti si impadronissero delle macchine, dei camion, dei treni italiani.

Per coprire queste tremende responsabilità dei generali fascisti, il regime democristiano ha lanciato una vergognosa campagna di diffamazione contro il compagno D'Onofrio e gli emigrati antifascisti, tentando di fare di una inaudita sentenza un diversivo per l'opinione pubblica.

La solidarietà con il compagno D'Onofrio diventa un dovere di questo diverso! Tutti gli italiani onesti si uniscano nel chiedere

UNA RIGOROSA INCHIESTA

per stabilire e precisare la verità e le responsabilità del disastro dell'ARMIR; — per fissare nella storia lo scempio che la politica fascista e la vigliaccheria nazista hanno fatto di 63.733 giovani italiani!

IL DITO NELL'OCCHIO

Notizia storica

Nel 1600 il Santo Ufficio inflisse la scomunica a tutti i medici che sostenevano la teoria che il sangue circola nelle vene degli uomini. Si spara prendere una seconda scomunica, ma noi siamo della stessa opinione.

Cambio vantaggioso

«Il fulcro della resistenza terrestre sarà costituito dagli eserciti europei sostenuti dall'armamento americano» dice Tempo.

A nostro avviso sarebbe meglio se fosse costituito dagli eserciti americani sostenuti dall'armamento europeo.

Il fesso del giorno

In un mondo in cui manca l'avventura, manca necessariamente ogni libertà. Nessuno ha più interesse ad innovarla, perché nessuno sarebbe che l'annata. E perciò la prima ribellione deve venire col ripristino di una ragionevole dose di anarchia e di disordine. Paolo Gentile, del Tempo.

ASSOLOBO

«no riconosco essenziale che la potenza terrestre venga fornita dalle varie nazioni europee» non lascia dubbi sulla realtà del progetto. Il generale italiano Marras, l'uomo che nel dicembre dell'anno scorso durante il suo viaggio a Washington, offrì basi italiane e garanzie agli Stati Uniti, è colui che dovrebbe opporsi, non pretendiamo all'impostazione bellicista ma almeno ai principi strategici che (Continua in 5.a pag. 7.a colonna)

Per ogni provincia, sotto la responsabilità diretta del Comitato federale, si dovrà costituire un comitato di coordinamento e di controllo per le varie manifestazioni che verranno celebrate durante il «mese» nella provincia.

IL DITO NELL'OCCHIO

Notizia storica

Nel 1600 il Santo Ufficio inflisse la scomunica a tutti i medici che sostenevano la teoria che il sangue circola nelle vene degli uomini. Si spara prendere una seconda scomunica, ma noi siamo della stessa opinione.

Cambio vantaggioso

«Il fulcro della resistenza terrestre sarà costituito dagli eserciti europei sostenuti dall'armamento americano» dice Tempo.

A nostro avviso sarebbe meglio se fosse costituito dagli eserciti americani sostenuti dall'armamento europeo.

IL FESSO DEL GIORNO

In un mondo in cui manca l'avventura, manca necessariamente ogni libertà. Nessuno ha più interesse ad innovarla, perché nessuno sarebbe che l'annata. E perciò la prima ribellione deve venire col ripristino di una ragionevole dose di anarchia e di disordine. Paolo Gentile, del Tempo.

ASSOLOBO

IL DITO NELL'OCCHIO

Notizia storica

Nel 1600 il Santo Ufficio inflisse la scomunica a tutti i medici che sostenevano la teoria che il sangue circola nelle vene degli uomini. Si spara prendere una seconda scomunica, ma noi siamo della stessa opinione.

Cambio vantaggioso

«Il fulcro della resistenza terrestre sarà costituito dagli eserciti europei sostenuti dall'armamento americano» dice Tempo.

A nostro avviso sarebbe meglio se fosse costituito dagli eserciti americani sostenuti dall'armamento europeo.

IL FESSO DEL GIORNO

In un mondo in cui manca l'avventura, manca necessariamente ogni libertà. Nessuno ha più interesse ad innovarla, perché nessuno sarebbe che l'annata. E perciò la prima ribellione deve venire col ripristino di una ragionevole dose di anarchia e di disordine. Paolo Gentile, del Tempo.

ASSOLOBO